



Soprintendenza Archivistica della Sicilia
Archivio di Stato di Palermo

Commissaria di Mezz' Annata

1630-1822

266 bb., regg. e voll.

Inventario a cura di P. Burgarella

estratto dalla Rivista RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO 33 (1973) 2-3, pp. 331-358.

n. 144

Trascrizione a cura del Servizio Civile Nazionale (2018)

Revisione e indicizzazione: S. Falletta (2019)

LE CARTE DELLA COMMISSARIA DI MEZZ'ANNATA NELL'ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO

Recenti indagini, condotte prevalentemente su documenti contabili¹, hanno confermato che, se il fiscalismo condizionò in ogni periodo la politica spagnola, durante il regno di Filippo IV l'inasprimento delle imposizioni toccò livelli mai raggiunti prima. È da osservare però che la difficile situazione in cui viene a trovarsi la monarchia durante la guerra dei Trent'anni, spesso combattuta dentro i confini dello Stato solo in parte può giustificare il ritmo vertiginoso con cui nel giro di pochi anni vennero incrementati i vecchi tributi ed escogitati nuovi sistemi di tassazione, dai quali non vennero risparmiati neppure gli stessi domini spagnoli. Il più alto tributo venne pagato dalla Castiglia, dove alle tasse già esistenti, basate sui donativi, la vendita di *juros* e le imposte dirette e indirette (*alcabalas*, imposte sui contratti di vendita), se ne aggiunsero di nuove, sicché i donativi vennero imposti sempre più frequentemente e in misura sempre più elevata. In momenti critici, come nel 1631, si arrivò alla confisca dell'intero gettito dei *juros*. Ma le entrate sulle quali il governo maggiormente contava erano, com'è logico, i *servicios* votati dalle *Cortes*, che consistevano principalmente in imposizioni sui generi alimentari di maggior consumo (*millones*). Le *lanzas* erano invece un'imposta diretta pagata dai nobili e dai vescovi per finanziare l'arruolamento di truppe; mentre per concessione papale si riscuotevano la *cruzada*, il *subsidio* e l'*excusado*.

Tutto ciò è abbastanza noto; meno considerato forse, ma non certo per mancanza di documentazione, è invece il contributo economico che la Spagna pretese dalle sue «province» italiane. Mai come in questo periodo si vedono i tre stati di Napoli, Sicilia e Milano dibattersi nelle stesse difficoltà, in ciò accomunati dalla rigida politica finanziaria della «madre patria». Se non nella misura della Castiglia o del regno di Napoli in proporzione dei suoi mezzi la Sicilia contribuì largamente al mantenimento degli eserciti asburgici in Lombardia e in Alsazia, per le sovvenzioni alla Savoia e per sedare le rivolte contro gli Asburgo in Portogallo e in Catalogna. Solo per aiutare l'impero, nel corso della guerra dei Trent'anni sul bilancio del regno gravarono da 50 a 70 mila scudi; mentre in momenti di maggiore necessità, come nel 1620-21, Madrid arrivò a chiedere alla Sicilia l'enorme somma di un milione di scudi. Man mano che le cose della guerra si mettevano al peggio, venne aumentato il dazio sulla seta, fissata l'imposta della carta bollata e quella del 2 e mezzo per cento sui contratti di affitto e di compravendita; nel 1642 venne introdotta la gabella sugli olivi, sui gelsi, sulle vigne. Se le cifre in assoluto hanno un valore puramente orientativo, né

¹ Si vedano per tutti A. DOMIGUEZ ORTIZ, *Política y hacienda de Felipe IV*, Madrid 1960, e la sintesi fatta da J.H.ELLIOTT in *Storia del mondo moderno*, IV, Milano 1971, pp. 508- 551.

si può esser certi della veridicità dei documenti indicative sono invece la frequenza e la sconsideratezza delle richieste, nell'assoluta indifferenza delle condizioni del paese.

Le altre infelici evenienze che di volta in volta si aggiungono alla guerra di Germania, come la spedizione in aiuto del Brasile, la guerra di Mantova (1627-30) e una serie di cattivi raccolti, producono dovunque, tra il 1625 e il 1627, un eccezionale rialzo dei prezzi con la conseguente instabilità monetaria e la sempre minor fiducia dei cittadini circa il debito pubblico. Per il governo era vitale trovare nuove fonti di entrata di sicura esazione, e poiché non si potevano gravare ulteriormente le imposte esistenti (nel 1631 in Castiglia era stata messa l'imposta sul sale e confiscato, come s'è detto, il gettito dei *juros*), il duca di Olivares escogitò il sistema di colpire certe categorie che godevano di particolari privilegi, rivolgendo l'attenzione ai redditi di lavoro. Dal 1629 questa tendenza si fa evidente: diversi ordini da Madrid impongono al Vicerè di Sicilia di ritenere un terzo delle rendite godute dai titolari degli uffici di giustizia e mezzo anno degli uffici di grazia venendo praticamente a togliere i due terzi del salario dei primi e l'intero salario dei secondi, e ciò allo scopo di raggiungere la somma di 2 milioni e 400 mila scudi che si dovevano raccogliere in Napoli, Sicilia e Milano per l'assistenza di questa piazza. Veniva pure disposto che, se le trattenute risultavano insufficienti, si *tomasse* l'altra terza parte delle rendite di giustizia. Altri 300 mila ducati Napoli e Sicilia dovevano inviare «sin perder hora de tiempo» al marchese di Los Balbases per la squadra navale a Napoli, e ancora vendere qualunque rendita, feudo, città o terra e ogni altra cosa del real patrimonio dalla quale si potesse «sacar dinero» e grano per Milano e la Valtellina.²

Oltre a queste entrate di carattere temporaneo bisogna considerare quei nuovi cespiti, come le *lanzas* e i *millones* in Spagna, che avrebbero avuto, nonostante gli inconvenienti prodotti e le resistenze incontrate, un incremento straordinario al punto che, una volta terminata la guerra, gli enormi interessi che si erano venuti a creare intorno a quelle rendite non ne permisero la soppressione. Un esempio vistoso: l'imposta straordinaria della *mezz'annata* che, stabilita come provvedimento provvisorio del decreto del 22 maggio 1631,³ sarebbe rimasta in vigore in Sicilia fino alle riforme borboniche del 1816-18, nonostante la resistenza dei più alti funzionari, i più colpiti dato il carattere della trattenuta che, a differenza delle altre imposte, non dava possibilità di evasione. Il decreto imponeva infatti a tutti i titolari di un ufficio che non fosse ecclesiastico,⁴ ottenuto per

² Archivio di stato di Palermo, *Cancellaria*, reg. 652, c. 23.

³ Comunicato al vicerè duca di Albuquerque con dispaccio del 29 agosto dello stesso anno

⁴ I titolari di cariche e di benefici ecclesiastici erano infatti tenuti a pagare la *mesata*, a meno che il salario goduto non gravasse sulla regia azienda, nel qual caso pagavano regolarmente la mezz'annata. In un dispaccio dell'11 agosto 1631 Filippo IV dichiara che in questo caso la mezz'annata «no se cobra por razon del oficio si no del salario o gajes que yo les day de mi real hazienda»

concessione regia o viceregia o di altra autorità (capitani generali, governatori, tribunali, etc...), l'obbligo di versare all'erario la metà del reddito complessivo dell'ufficio (salario ed emolumenti vari) per un anno. I titolari di grazie, mercedi, titoli e rendite dovevano pagare l'importo calcolato, anche in questo caso, sul valore dell'introito annuo. La mezz'annata doveva essere corrisposta al momento della concessione o dell'ingresso nell'ufficio; per le cariche e le assegnazioni ereditarie era dovuta a lato della successione e per ogni trasferimento od avanzamento sulla differenza del reddito percepito.

Ma l'imposta non corrispondeva in ogni caso alla metà del reddito, anche se per estensione veniva chiamata sempre mezz'annata: per gli uffici di durata triennale (vicerè, governatori) corrispondeva alla quarta parte dell'introito di un anno, per gli uffici biennali all'ottava e per quelli annuali alla decima. Gli ufficiali annuali e biennali dovevano pagare l'intero importo prima di ottenere il rilascio della patente da parte dell'ufficio di cancelleria, quelli perpetui o triennali pagavano in due rate, la prima subito, la seconda entro un anno con l'interesse del 5%. Regole speciali erano stabilite per le cariche onorifiche. Pareggiati alle cariche *ad honorem* erano i titoli nobiliari, poiché secondo il diritto feudale ad ogni titolo corrispondevano speciali mansioni. Esisteva un tariffario con notevoli differenze tra il territorio metropolitano spagnolo e le «province»: in Spagna, ad esempio, il titolo di Grande di Spagna era tassato ben 8000 ducati, quello di marchese o conte 1500, quello di visconte 750 ducati; negli stati di Sicilia e Milano⁵ le tariffe erano le seguenti: principe 250 ducati, duca 200, marchese 150, conte 75. Queste tasse erano ridotte alla metà nel caso di successione diretta. Dalla mezz'annata erano esclusi i salari dei soldati che operavano in «guerra viva»⁶ e gli uffici di *tan poco* valore che il salario non superasse i 50 ducati l'anno. Erano pure esentate le *limosnas* delle vedove e le pensioni concesse con carattere di alimenti.

All'inizio, non esistendo apposito ufficio, la stima dell'ammontare delle mercedi e dei salari, delle sportule, degli emolumenti fu affidata all'ufficio addetto al *sigillo* (il cui diritto, però, doveva essere sottratto alla quota di mezz'annata)⁷, mentre veniva imposto ad ogni beneficiario di salario o mercede dello stato la notifica (*rivelo*), entro un congruo termine e sotto giuramento, dell'ammontare delle proprie entrate. Nel Tribunale del Real Patrimonio si dovevano formare, per l'inoltro alla corte, due libri contenenti l'indicazione del salario, degli emolumenti e delle prerogative annesse alle cariche: l'uno per tutti gli

⁵ Come si deduce dal par. 90 delle *Istruzioni* del 1664, più avanti citate, il regno di Napoli venne escluso da questa imposizione nel 1649.

⁶ Con ordini 11 maggio 1644 e 17 febbraio 1649 era stabilito che fossero esentati i soldati che «se hallaren sirviendo en guerra viva», accomunando ai benefici dei militari gli «oficiales de pluma» dei reparti. Per gli altri militari, compresi gli ufficiali delle galere, la mezz'annata era ridotta a *decima*. Si consideravano zone di «guerra viva» le seguenti regioni: Fiandre, Lombardia, Catalogna, le frontiere del Portogallo, «l'armada real del mar oceano», le galere, i presidi di Oramo, Larache, Mamora, Melilla, Peñon e Ceuta (*Istruzioni* del 1664, §§ 81, 82).

⁷ Durante il sec. XVIII per alcune successioni nei titoli nobiliari si derogò al principio e il fisco pretese il pagamento integrale dei due diritti (*Inventario*, reg. 1, c. 88).

uffici sia militari che giudiziari, di governo e amministrativi, conferiti direttamente dal re per tramite del Consiglio d'Italia; l'altro per le cariche concesse dal viceré o da altre autorità locali. Presso ogni ufficio pagatore si doveva nominare una persona delegata alle riscossioni ed inviare al governo relazioni periodiche sugli uffici concessi; era stabilito infine che delle entrate di mezz'annata si tenesse un conto a parte rispetto al bilancio dello stato⁸. Le disposizioni sulla riscossione dell'imposta si sarebbero succedute numerose per rendere sempre più capillare il controllo degli uffici e degli emolumenti ed evitare il più possibile i tentativi di evasione. A tale scopo in ognuno dei tribunali superiori - Gran Corte, Patrimonio e Concistoro - il viceré doveva deputare un fiscale per vigilare sulla riscossione⁹.

Dopo Fortunio Arrighetti, che era anche tesoriere della SS. Crociata, i primi amministratori che incontriamo sono il maestro razionale Giovanni Francesco del Castillo e l'avvocato fiscale Giacomo Corsetto, nominati nel 1632¹⁰. Ma solo nel 1636 viene istituita la carica di *Commissario generale*, affidata al maestro razionale Rocco Potenzano che viene investito di ampia facoltà in materia e con la prerogativa di essere indipendente da qualunque altra autorità del regno, anche se i ricorsi, per una ragione puramente formale dovevano essere presentati al viceré. Delle sentenze invece il commissario era tenuto a dar conto solo alla *Giunta di mezz'annata*, creata a Madrid già fin dal 1631 e presieduta da Giuseppe Napoli, duca di Campobello reggente nel Supremo Consiglio d'Italia¹¹. Nel 1643 la Giunta venne riformata ed aggregata al Consiglio d'Azienda, in seno al quale fu creata una *Sala* particolare formata da un presidente e quattro consiglieri con *contadoria* e *tesoreria* proprie. Riforme furono adottate nel 1649 e nel 1664; in questo stesso anno venne data alle stampe la cedola reale del 3 luglio contenente le istruzioni.¹²

Per tutto il periodo spagnolo la *Commissaria* fu sempre dipendente dal Consiglio d'Azienda, l'unico organo che decideva i ricorsi avverso le decisioni del commissario che le preannunciava col voto del suo assessore¹³. Sotto gli Austriaci dipese dal Supremo Consiglio di Spagna residente in Vienna, con l'esclusione di qualsiasi altro organo, compresa la Giunta dei Presidenti e Consultore. Durante il periodo di dominazione sabauda l'amministrazione era stata invece affidata alla tesoreria generale di

⁸ *Siculae Sanctiones*, cit., III, p. 426 e seguenti.

⁹ *Inventario*, reg. 3, c. 1^v.

¹⁰ *Ibid.*, c. 2.

¹¹ *Ibid.*, c. 3.

¹² Una copia della pubblicazione è contenuta nel leg. 1428 dell'Archivio Generale di Simancas (d'ora in avanti AGS) sez. *Secretarias Provinciales*.

¹³ Nel 1668 il commissario generale Alonso del Rio y Noriega si rifiutò di dare esecuzione all'ordine reale di depositare nella tavola di Palermo il ricavato della imposta per pagare la sovvenzione annua alla duchessa di Mantova poiché il documento era *sovracartado* dal Consiglio d'Italia e non da quello di Azienda, il solo che potesse dare ordini in materia (*Inventario*, regg. 3, c. 8, e 101, c. 2 bis).

Sicilia, sotto il controllo del Tribunale del Real Patrimonio che nel 1722 fece ristampare a Palermo le *Istruzioni* del 1664, unitamente a nuovi regolamenti e a un prontuario della tassa a carico di ciascun ufficiale centrale e locale¹⁴.

L'imposta della mezz'annata si basava sul principio che l'assegnazione di un posto in qualsiasi ramo dell'amministrazione fosse una concessione graziosa del sovrano il quale, trovandosi in ristrettezze, aveva il diritto di pretendere una parte del reddito che ne derivava. Il principio non era del tutto nuovo. A Milano c'era il precedente dell'*annata*, consistente nel versamento di una somma pari al reddito di un anno cui doveva sottostare chiunque avesse ottenuto beni a titolo gratuito dal principe. L'imposizione dell'*annata*, di cui si hanno testimonianze fin dal secolo XV, dapprima saltuaria, a poco a poco divenne frequentissima, e mentre all'origine colpiva solo pensioni e concessioni gratuite (regalie, canoni su acque demaniali, pedaggi, diritti e giurisdizioni feudali), essendone esclusi gli uffici e i cespiti pervenuti a titolo oneroso, sotto gli Spagnoli vi furono compresi anche gli uffici, limitatamente però a quella parte che riguardava redditi privati non derivanti da regolare acquisto bensì da libertà sovrana¹⁵.

Una novità non era neppure per la Sicilia dove forse già prima del secolo XV, veniva saltuariamente imposto sui salari e su ogni specie di mercedi e assegnazioni lo *ius quintarum*, così detto perché corrispondeva alla quinta parte dei redditi. Sotto il regno di Alfonso il Magnanimo l'imposta era in pratica divenuta ordinaria ed annuale, tanto che nel Parlamento del 1458 il Regno ne chiese l'abolizione. Il capitolo non venne però approvato da re Giovanni, il quale invece dettò nel 1460 norme nuove che regolarono l'istituto, affidando la tassazione e l'esazione, secondo il *libro delle informazioni del regno*, ad una commissione composta dal viceré, dai maestri razionali, dal conservatore e dal tesoriere. Il diritto veniva poi confermato con prammatica viceregia nel 1554¹⁶.

In effetti per tutto il Cinquecento si nota un progressivo aggravamento delle tasse a carico dei pubblici impiegati; processo che raggiunge il suo culmine, come si è visto, nel secolo XVII. Nel 1642 gli ufficiali di Sicilia ebbero l'amara sorpresa di vedere aumentata la mezz'annata all'intero provento di un anno, mentre la quota stabilita per gli ufficiali biennali veniva elevata da 1/8 a 1/5 (in pratica come se essi avessero goduto due volte di un ufficio annuale). Alla fine della guerra, con le riforme del 1649, il primo provvedimento venne però sospeso mentre il secondo rimase. Poiché l'imposta assunse a poco a poco la funzione di

¹⁴ *Istruzioni della Mezz'annata dovuta sovra tutte le mercedi concessioni di ufficio ed altre formate in esecuzione di diverse cedole reali dell'anno 1631 a questa parte*, Palermo 1722. Un commento a queste ostruzioni costituisce il citato lavoro del Frangipane.

¹⁵ Sui precedenti per Milano, cfr. S. PUGLIESE, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del sec. XVIII*, in *Miscellanea di storia italiana*, XXI (1924), p. 221 e seguenti.

¹⁶ *Capitula Regni Siciliae*, ed. TESTA, I, Panormi 1741, p. 460, Cap. 55 di re Giovanni; *Pragmaticarum R. Siciliae*, I, Panormi 1637, p. 75.

colpire tutte le concessioni sovrane anche se non producevano un vero e proprio reddito, si ebbe una progressiva estensione della mezz'annata che finì per includere anche molti tributi e tasse di tutt'altra natura¹⁷. Così vi furono sottoposte, secondo un apposito tariffario, le legittimazioni, la concessione della naturalizzazione (necessaria per ottenere pensioni ecclesiastiche o accedere agli uffici), le proroghe per redimere censi e maggioraschi, le licenze di esportazione di denaro, le autorizzazioni a riscuotere somme presso le pubbliche casse. Da quest'ultimo obbligo furono esclusi però gli *asentistas*, i fornitori dello stato, con l'evidente scopo di non indurli a gravare oltremodo i preventivi di appalto.

Non era però facile stabilire un'equa ripartizione dell'imposta, da una parte perché la quota di reddito facilmente controllabile (salario) costituiva, com'è noto, solo una parte dei proventi in ufficio, dall'altra perché era quasi impossibile aggiornare i ruoli che per tutto il Seicento rimasero cristallizzati e sempre meno rispondenti al vero: col passare degli anni alcune cariche venivano abolite e se ne creavano di nuove, mentre il reddito subiva variazioni spesso in più ma qualche volta anche in meno. Né più efficace risultò il sistema delle denunce individuali dei redditi, dato che regolarmente si denunciavano redditi molto inferiori al reale. Le sperequazioni fecero sì che la mezz'annata venisse considerata un vero e proprio furto; d'altra parte il profitto dell'erario non compensava i danni derivanti dalle agitazioni e dai reclami che insorgevano nel ceto degli impiegati, costretti a far ricorso a espedienti poco dignitosi per rifarsi delle somme incamerate dallo stato. A ciò si aggiunga la difficile posizione economica in cui si venivano a trovare molti ufficiali temporali all'atto dell'immissione nell'ufficio, costretti a pagare l'imposta e ad aspettare lungamente (a volte anni) prima di ricevere il salario.

Non mancarono, com'era naturale, fin dall'inizio i tentativi operati dai funzionari più potenti per sfuggire al pagamento. Francesco de Mello, cogliendo l'occasione del suo invio in Germania, aveva dato ordine al cardinale Doria, presidente del regno, di sospendere l'esazione della mezz'annata, da lui dovuta come vicerè (ducati 6750, pari a ¼ dell'ammontare del suo salario ed emolumenti valutati per complessivi 27 mila ducati). Fu però obbligato a pagare, come del resto i suoi successori, il marchese di Los Velez e il duca di Alba¹⁸. Né miglior fortuna ebbero le pretese dei messinesi basate come al solito sui propri privilegi. Vennero pure resi vani i tentativi dei governanti di utilizzare le entrate della mezz'annata per altri usi che non fossero quelli stabiliti dal governo di Madrid. E' ancora il caso del De Mello, la cui gestione in Sicilia provocò la famosa inchiesta che lo fece cadere in disgrazia.

¹⁷ Ludovico e Giovanni Ventimiglia, condannati in contumacia per l'omicidio del loro fratello Andrea, dopo essere vissuti alcuni anni fuori del regno chiedono la grazia che, senza troppa difficoltà, viene loro concessa nel 1644, con l'obbligo però di pagare la mezz'annata. (AGS, *Secretarías Provinciales*, leg. 1017).

¹⁸ *Siculae Sanctiones*, cit., VI, p. 315; Bibl. Nazionale di Palermo, ms. IV-E-2, c. 108, n.5; cfr. C. GIARDINA, *L'istituto del viceré in Sicilia* in *Archivio storico siciliano*, LI (1931), p. 228.

Per tutto il '600 l'azione dei commissari, scelti tra le persone più autorevoli (inquisitori, consultori, giudici della monarchia, conservatori), si fa sempre più severa per compensare le difficoltà di esazione; in special modo dopo il 1680 con i commissari Gabriele Duran, Gregorio Solorzano e Gaspare Davila. Il Duran viene accusato da varie parti di voler modificare *el estilo* che si era sempre tenuto nella riscossione e di pregiudicare l'autorità della Gran Corte, dal momento che aveva formato un vero e proprio tribunale con algoziri, fiscali, etc., prendendo informazioni e procedendo a interrogatori e incarcerazioni¹⁹. Questa azione corrisponde anche ad un inasprimento della situazione normativa. Dopo il 1682 vengono abolite le esenzioni nelle vendite fatte con la clausola espressa di franchigia di mezz'annata e successivamente viene negata ai Messinesi l'esenzione stabilita per le cariche e titoli concessi prima del 1631, considerando l'atto di reintegrazione negli uffici incorporati a seguito della ribellione (indulto del 1702), come una nuova concessione²⁰.

Nonostante ciò l'imposta, che se applicata giustamente avrebbe potuto produrre introiti non indifferenti, dato il gran numero di uffici e di rendite di ogni tipo, non produceva un'entrata elevata rispetto al bilancio generale dello stato. Pur essendo l'ufficio ben organizzato, i ruoli d'imposta, come si è detto, non erano periodicamente aggiornati per la difficoltà di tener dietro agli aumenti di reddito dei pubblici impiegati, i quali cercavano di incrementare il salario, pressoché costante per lunghi periodi, attraverso indebite esazioni a carico del pubblico destinate a restare incontrollate. Di conseguenza col passare degli anni i proventi della mezz'annata invece di aumentare diminuiscono, se si tiene conto dell'aumento degli organici e della svalutazione della moneta. Fatta eccezione per il primo decennio 1634-44, in cui le entrate furono più basse (onze 11538, pari a scudi 28844, con una media annua 2622 scudi), e del periodo 1645-51, corrispondente alle forti imposizioni relative alla fine della guerra (entrate onze 15829 pari a scudi 39572, con una media di scudi 5653, quasi doppia rispetto ai primi 11 anni), per tutto il resto del secolo il gettito della mezz'annata si stabilizza intorno ai 3500-4000 scudi l'anno, con punte minime di 1182 scudi nel 1657 e massime di 7250 e 8560 rispettivamente negli anni indizionali 1688-89 e 1691-92²¹. Somme nominalmente molto più alte segnano i bilanci nel periodo di dominazione austriaca, che possono raggiungere i 10-12 mila scudi l'anno, e ciò nonostante le

¹⁹ AGS, *LEG.1428* cit. Nel 1698 il Parlamento chiede al viceré di interporre i suoi «validissimi uffici» per suffragare presso il re le rimostranze della Deputazione del Regno contro le pretese del commissario di mezz'annata (*Capitula*, cit. II, p. 401 cap. 58).

²⁰ Per la questione che ne sorse cfr. *Encartamiento sobre la dependencia se deven o no pagar al real derecho de media anata los Messineses*, ms. della Biblioteca comunale di Palermo, QQ G 67, cc. 427 ss; Inventario, reg. 101, c. 104.

²¹ In una nota del 4 aprile 1674, contenuta nel vol. 12 (c. 759), sono riportate le seguenti entrate complessive relative ai primi 40 anni di attività della commissaria: anni 1634-68, onze 55887.4.3, con una media di onze 1596.23 l'anno, pari a scudi 3992; anni 1669-74 (4 anni e mezzo), onze 10800 (scudi 27000), con una media di scudi 6000 l'anno.

moltissime esenzioni concesse dal Supremo Consiglio di Spagna in Vienna. Furono esentati infatti il viceré duca di Monteleone, il suo consultore Giuseppe Gaetano da Suelves, tutti i reggenti del consiglio, il cui salario era a carico dell'erario siciliano, molti degli addetti alla real segreteria, i comandanti e governatori delle piazze e tutti gli ufficiali e militari tedeschi di stanza nell'isola e il cui salario era pagato dalla Commissaria di guerra in quanto considerati in "guerra viva". Erano soggetti all'imposta, con evidente intenzione discriminatoria, tutti gli altri il cui salario fosse pagato dalla tesoreria generale, anche se destinati nelle stesse piazzeforti²².

Pur rappresentando una percentuale molto piccola del bilancio dello stato (0,5%), la mezz'annata costituì tuttavia per il governo una rendita sicura da impiegare per un ben preciso capitolo di spese. Per dare una idea di come venivano utilizzate le entrate riportiamo il bilancio degli anni 1661-69, amministrazione del tesoriere Cristoforo Benenati: *entrata*, onze 13525.3.11; *uscita*, onze 8181.5.10 rimesse in Spagna sotto forma di lettere di cambio, onze 1277.3.8 per salari aiuti di costa e spese della Commissaria, onze 4066.24.13 inviate a Mantova per la difesa di Casale²³.

Fin dal 1602 nel bilancio del regno di Sicilia, alla voce Camera di Milano, erano segnati 23333 scudi "para convertirse al pagamento de lo cinco mil escudos al mes que se pagan sopra aquel estado (Milano) al Serenissimo Duque de Savoia". La stessa assegnazione figura nel bilancio del 1610²⁴. Queste somme rientravano nel quadro degli aiuti che la Spagna inviava alla Savoia nella speranza di mantenerne la neutralità e alle piazzeforti lombarde nel tentativo di evitare o quanto meno ritardare la loro caduta in mani francesi. Nel 1666 la quota richiesta dal governo alla Sicilia era di 15 mila scudi l'anno per Mantova, "reconociendo la importancia de cumplir lo pattado con la dequesa y mantenerla en la devoción de esta corona", di 15 mila per i cantoni svizzeri, onde evitare che "cambiassero partito", e di 14 mila per la cassa di Germania. Né valsero le proteste di vari viceré, come nel 1674 quando la Sicilia aveva essa stessa bisogno di aiuti per salvare la sua unità. Ma il Consiglio d'Italia rispose al marchese di Bajona che per Casale il provento della mezz'annata era "muy efectivo per la cantidad que produce"²⁵.

Dopo la caduta di quella piazza gli aiuti già inviati a Mantova vengono destinati a Milano. In quattro anni (1682-1686) la tesoreria generale di Sicilia paga per il mantenimento dell'esercito di Milano e della Catalogna, in denaro, frumento e orzo, ben

²² *Inventario*, regg. 1, 2, *passim*. Il Martini ricorda che nel 1731 il viceré conte di Sastago fu esentato dal pagamento della mezz'annata a condizione che l'importo facesse parte della dote di sua figlia Rosa, dama dell'imperatrice, per mantenersi con decoro quando si fosse sposata (R. MARTINI, *La Sicilia sotto gli Austriaci*, Palermo 1907, p. 109).

²³ *Inventario*, vol. 158, c. 725 ss.

²⁴ V. TITONE, *La Sicilia spagnuola*, Mazara 1948, pp. 74, 195.

²⁵ AGS, leg. 1428 cit., consulte del 17 nov. 1666 e 25 dic. 1674.

129.236 scudi, parte dei quali provenienti dalla mezz'annata²⁶. Anche in seguito, almeno per tutta la durata della guerra di successione, si continuò ad usare per l'esercito i proventi dell'imposta.

Le scritture della *Commissaria di Mezz'annata* non ci sono pervenute integre giacché, essendo state comprese tra i fondi destinati a costituire il nucleo originario dell'Archivio generale di Sicilia istituito nel 1826 (figurano infatti nella prima guida del Di Maio del 1840)²⁷, seguirono le sorti di quegli altri archivi di uffici finanziari le cui scritture, com'è noto, erano già state concentrate, alla fine del sec. XVIII, presso il tribunale del R. Patrimonio. Le carte di cui si dà l'inventario si trovavano infatti confuse in una miscellanea comprendente scritture superstiti dell'*Amministrazione delle confische*, dell'*Amministrazione delle fiscalie*, delle *Aziende di Monreale* e di *Parco e Partinico*, del *Sant'Uffizio*; tutto materiale che gli eventi rivoluzionari del 1820 e 1848 e i bombardamenti dell'ultima guerra danneggiarono gravemente. Non essendo stato possibile ripristinare il precedente ordinamento fatto nel secolo scorso dopo la creazione del Grande Archivio per la mancanza dei numeri di corda (l'ordinamento dovette arrestarsi a un sommario raggruppamento per serie, come risulta dall'etichettatura sul dorso di alcuni registri), si è ritenuto opportuno risalire alla formazione dell'archivio nella speranza di poter ricostruire il più possibile la primitiva disposizione, anche se ciò poteva dar luogo a inevitabili incongruenze nella successione cronologica dei pezzi, specialmente a causa del gran numero di allegati di data anteriore.

Nonostante le dispersioni subite dall'archivio è tuttavia possibile cogliere le linee essenziali del funzionamento dell'ufficio nei rapporti con i contribuenti e con gli altri organi dello stato, sia sul piano amministrativo (*Ordini reali, Lettere, Atti*) sia su quello finanziario (*Conti, Bilanci*). Un interesse anche maggiore offrono le serie che più direttamente si riferiscono ai titolari delle cariche pubbliche di cui i *Libri mastri* e le *Relazioni* danno elenchi completi, unitamente a tutti gli altri elementi estrinseci che permettono di effettuare uno studio comparativo sul pubblico impiego in Sicilia per tutto l'arco dei due secoli in cui funzionò la Commissaria. Giova ricordare a questo punto che analoga documentazione, conservata in altri archivi sia in Italia che all'estero, mentre da un lato ha permesso di condurre studi specifici nel settore del pubblico impiego, ha fornito altresì elementi fondamentali da cui hanno preso le mosse indagini sulla storia socio-economica delle varie regioni²⁸.

²⁶ *Inventario*, vol. 168, c. 1 e seguenti.

²⁷ Cfr. R. GIUFFRIDA, *L'amministrazione degli archivi in Sicilia dalla fine del secolo decimottavo al 1843*, in *Archivio F.I.S.A. - Miscellanea*, 4, Milano 1966, p. 15 e seguenti.

²⁸ Si vedano ad esempio: S. PUGLIESE, *op. cit.*; R. MOUSNIER, *La vénalité des offices sous Henri IV et Louis XIII*, Paris 1971; F. CHABOD, *Stipendi nominali e busta paga effettiva dei funzionari dell'amministrazione milanese alla fine del Cinquecento*, in *Miscellanea in*

Completano il quadro le serie dei *Riveli* e degli *Incartamenti* nelle quali, attraverso le dichiarazioni degli interessati relative ai propri redditi e la documentazione da essi prodotta avverso le decisioni del commissario, emerge una descrizione particolareggiata della natura, delle prerogative e dei compiti dell'ufficio, suffragata da documentazione ufficiale tratta dai registri della cancelleria del regno. Una cospicua parte degli incartamenti si riferisce ai titoli feudali, di cui si possono ricostruire le vicende e i vari passaggi a partire dalla concessione, ricavandone notizie su terre, città o feudi che sarebbe a volte difficoltoso reperire presso altre fonti.

Sotto questo profilo per il Settecento la serie più importante è costituita dalle *Cautele*, che raccolgono i certificati rilasciati d'ufficio dal maestro notaro della Cancelleria, del Protonotaro e della Conservatoria al commissario di mezz'annata per giustificare il legittimo possesso dei titoli e degli uffici. Tali certificati, riportando l'indicazione archivistica del registro dal quale sono stati tratti, possono costituire un valido repertorio per la ricerca dei titoli di nomina e qualche volta, in caso di lacune, sostituire i fondi diplomatici.

PIETRO BURGARELLA
Archivio di Stato di Palermo

[Aggiornamento 14/02/2018, a cura di S. Falletta]: In fase di revisione e indicizzazione, analizzato l'inventario e le serie come riportate nella *Guida*, si è deciso di tenere distinti i *Memoriali* dalle *Lettere*, che di fatto costituiscono serie diverse. Si riporta, per comodità, la tabella riepilogativa delle serie, con i relativi dati.

Serie	Date estreme	Consistenza	nn.
Ordini reali	1631-1787	regg. 8	1-8
Riveli di uffici	1632-1674	voll. 4	9-12
Libro maggiore e relazioni d'uffici	1630-1815	regg. 40	13-52
Pleggerie	1636-1787	voll. 6	53-58
Cautele	1631-1818, con docc. di data anteriore	voll. 20	59-78
Memoriali	1670-1822	voll. 4	79-82
Lettere	1670-1822	voll. 18	83-100
Consulte	1688-1787	regg. 3	101-103
Incartamenti decisi	1633-1819	voll. 22	104-125
Atti	1672-1786	voll. 7	126-132
Discarichi di delegati	1673-1735	bb. 13	133-145
Conti e bilanci	1631-1819	voll. 121	146-267

Indice dei nomi e delle cose notevoli

Abadal Giacomo, segreto di Messina: 27

Abadal Giuseppe, maestro credenziere della dogana di Palermo:
109

Accardino Vitale, segreto di Patti: 115

Agraz Giuseppe, duca di Castelluccio: 117

Alagona Carlo, barone di Formica: 105

Albio Antonio, capitano reale di campagna: 115

Alcara, ufficiali di: 8

Aldoino Michele principe d'Alcontres, maestro notaro del Real
Patrimonio: 109

Alessi Nicolò, barone di Montegrosso: 106

Alias Francesco, uditore generale della gente di guerra e collettore
della decima e tarì: 109

Alias G.B., razionale: 27

Alimena, famiglia: 10

Altavilla Giorgio, custode del regio palazzo: 112

Alzacuda, baronia di: 111
Amato Antonino, principe di Galati: 105
Andronico Eutichio, collettore dell'estrazione della seta: 114
Appellazione di Messina, organico della: 17
Aragona, famiglia: 15
Archiviario della corte civile di Randazzo, ufficio di: 118
Arena e Primo Francesco, barone di Roccadoro: 113
Arezzo Vincenzo, barone di Donnafugata: 111
Arnao Giovanna, proprietaria dell'ufficio di segretario e referendario del regno: 114
Avarna Bartolomeo, governatore del peculio: 112
Avellone Domenico, credenziere della Zecca di Palermo: 118
Azzolini Antonio, collettore di Avola: 112
Bagnati Antonio M., segreto di Castronovo: 118
Bagnera Giuseppe, capo mastro d'acqua della regia Corte: 114
Baida, feudo di: 110
Baronie: 45
Baronie, investiture di: 60
Battaglia Gio. Paolo, barone di S. Silvestro: 114
Bazan Baldassarre: 17
Belgrano Giuseppe, credenziere della dogana di Messina: 112
Belliscara, feudo di: 105
Bertucci Paolo, assessore della dogana, giudice della scala e porto franco e avvocato fiscale della R. Udienza di Messina: 114
Biancardi Ignazio, segreto di Lentini e Carlentini: 118
Bianco Salvatore, segreto e maestro notaro della città di Mazzara: 118
Bifara e Favarotta, feudi di: 120
Bissana, titolo di duca di: 112

Blundo Andrea, barone di Fiumefreddo: 111
Bologna Giuseppe, principe di Camporeale: 109
Bombiscuro, titolo di barone di: 117
Bonaccorso, titolo di marchese di: 112
Bonanno Giuseppe, principe della Cattolica: 114
Bonanno Vincenzo, principe di Linguaglossa e barone di Bulgarano: 105
Bongiovanni Giacinto: 109
Bonica Solazzo, segreto e vice portulano di Lipari : 114
Bonvicino, mero e misto impero sopra il feudo di: 117
Bottari Paolo, segretario del lazzeretto di Messina: 112
Branciforti, famiglia: 15
Branciforti Ercole e Caterina, principi di Butera: 109
Branciforti Nicolò: 105
Branciforti Stefana Vittoria: 112
Broccato, feudo di: 119
Buglio Emanuele Francesco, principe dell'Arcara: 120
Burgio, feudo di: 105
Calà Angelo, barone di S. Filippo: 114
Caltagirone, ufficiali di: 8, 117
Cambria Filippo, giudice della R. Udienza: 112
Cannarozzo Angelo, avvocato fiscale della Corte Pretoriana: 114
Cannizzaro Francesco, duca di Belmurgo: 105
Capitani di Messina: 17
Capitani generali, impieghi di: 40
Capizzi, titolo di marchese di: 112
Capo Passero, tonnara di: 109
Caraffa Lionello, duca di Galizia: 105
Cardillo Domenico, giudice dell'Appellazione: 114

Caricatori, ufficiali dei: 18, 19, 24, 64, 69
Carlentini, giurati di: 105
Carlo VI, imperatore: 4, 5
Cartia Ludovico, barone di Sparacito: 111
Cattafi, mero e misto impero sopra il feudo di: 117
Castelferrato, titolo di principe di: 112
Castello Carlo Girolamo, principe di Torremuzza: 112
Castrofilippo, duca di: 105
Catania, ufficiali di: 8
Catanzaro Pietro, coadiutore nel tribunale del R. Patrimonio: 114
Cavatore Giuseppe, portulano: 113
Celesia e Santo Stefano Rosalia, marchesa di S. Antonino: 116
Celona Andrea, maestro massaro della secrezia: 118
Centelles e Castelli, famiglia: 15
Centurione Pallavicino Livia: 118
Cerniglia Memiliano, avvocato fiscale della Corte Pretoriana: 114
Chianetta Leonardo, segreto di Traina: 115
Cianciolo Agata: 111
Cianciolo Vincenzo, maestro notaro della R. Udienza: 111
Cini Vincenzo, giudice civile di Siracusa: 112
Colluccio Giuseppe, percettore del Val di Mazara: 118
Colonna Calogero duca di Cesarò, maestro razionale: 109
Commissario generale, consulte del: 1
Cono Gio. Francesco, revisore dei genchi: 113
Conservatore, organico del: 10
Consiglio d'Azienda in Madrid: 101, 102, 103
Consiglio d'Azienda, segreteria del: 1
Consiglio di Stato e Guerra, segreteria del: 1, 2
Consiglio Supremo di Spagna: 101, 102, 103
Consoli di Messina: 17
Conte, indice dei titoli di: 60
Conte palatino, titolo di: 114
Corbino Domenico, duca di Villavaga: 120
Corleone, pretore e i giurati di: 106
Corleone, ufficiali di: 8
Corulla, deputazione del feudo di: 118
Cuella Francesco, barone dello Scaro: 111
Cugno, baronia di: 111
Cultrera Paolo: 111
Cutò, principessa di: 115
D'Amico Giuseppe, visitatore delle università del Valdemone: 119
Debitori: 28, 49, 53, 79
Della Valle e Paternò Giuseppe, barone del Cugno: 105
Denti Antonio, giudice della R. Udienza: 112
Diana Giuseppe Nicolò, duca di Cefalà: 112
Di Benedetti Vincenza, per l'ufficio di detentore del sigillo di Gran Camerlengo: 115
Di Giovanni Francesco, giudice dell'Appellazione: 112
Di Michele Francesco, credenziera di Termini: 119
Dogana di Messina, organico della: 17
Duca, indice dei titoli di: 60
Ernandez Balistreros Vincenzo, capitano d'armi e di giustizia di Castoreale: 114
Fabrica e di S. Martino, titolo di duca della: 115
Fanaco, mero e misto impero sopra il feudo di: 117
Faranda Francesco, fiscale di Tortorici: 114
Feudi, investiture di: 60

Ficarri Giacomo, segreto di Girgenti: 117
Ficarri Isabella: 113
Filangeri e Ioppulo Antonia, principessa di Santa Flavia: 121
Filippo V, re: 4
Firmaturi Cosmo, marchese di Chiosi: 106
Fiumetorto, feudo di: 111
Forizano Rosario, guardiano del porto di Patti: 115
Fraccia Agostino, barone di Furni e Favarotta: 111
Frediano Gio. Stefano, bollatore della dogana: 113
Furre Paolo, segretario della regia Giunta dei beni confiscati ai messinesi: 117
Gagliano Giovanni, barone dei Porticelli: 112
Gagliardo Gio. Giorlando, segreto di Polizzi: 118
Gallego Domenica e Gaetano, principi di Militello: 106
Gallegra Michele, barone di S. Giuseppe: 111
Galletti Alessandro, percettore del Val di Noto: 114
Galletti Nicolò, principe di Fiumesalato: 119
Gallitano, baronia di: 111
Gallizzi, mero e misto impero sul feudo di: 119
Galofaro Alfio, munizioniere di Augusta: 112
Gandolfo Tommaso, fiscale della città di Termini: 115, 118
Garofalo Antonio, duca di Rebuttone: 121
Garsia e Damiano Vincenza: 118
Gastone Francesco, marchese dell'Ingegneri: 113
Genovese Luciano, barone di S. Nicolò La Molara: 117
Gentiluomini di Camera, elenco dei: 67
Gerbino Nicolò Antonio, barone della Gulfotta: 117
Giambertone Giuseppe, barone di S. Leonardo: 111
Giampileri, titolo del duca di: 112

Gianlongo Antonio: 111
Gioeni Girolamo, principe della Petrulla: 113
Giusa Guardia, successione nel feudo di: 114
Grado Giuseppe, barone di Giardinello: 118
Gran Contestabile, titolo di: 118
Grande di Spagna, titolo di: 109
Gravina Antonia, principessa di Rammacca: 112
Gravina di S. Michele, famiglia: 15
Gravina e Cruillas Ferdinando, principe di Palagonia: 120
Gravina Giovanni, duca di S. Michele e padrone di Montevago: 105
Gravina y Cruillas Michele, principe di Comitini: 105
Greco Ignazio Maria, barone di S. Vincenzo: 111
Grifeo Benedetto, duca di Ciminna: 118
Grifo Ignazio, detentore dei libri dell'università di Termini: 112
Guardiano del porto di Palermo, ufficio di: 113
Guarini Giuseppe, barone di Giannone: 111
Guascone Giovanni: 119
Guttadauro Saverio, marchese di S. Barbara : 114
Iaci, riveli degli uffici nella città di: 11
Iazzolini Giovanni, procuratore fiscale del maestro segreto: 117
Impallomeni Emanuele, munizioniere: 112
Impellizzari Blasco e Stefano: 109
Inveges Giuseppe, barone di Rampincallo: 115
La Grua Vincenzo, principe di Carini e duca di Villareale: 109
Lanza Antonio, duca di Vizzini e marchese di S. Elia: 115
Lanza Giovanna, principessa di Trabia: 112
Lanza Girolamo, duca di Brolo: 114
Lanza Ignazio: 120

La Rocca Vittoria, baronessa di S. Giuseppe: 105
Larrea, Giuseppe de: 94
La Restia, famiglia: 10
La Russa Giuseppe, pesatore della moneta nella Tavola: 113
Lentini, ufficiali di: 8
Licari Gio. Battista, maestro giurato del Valdemone: 114
Licri Gio. Battista, barone della Pedara: 118
Lojacono Giuseppe, segreto di Mistretta: 114
Lo Presti Girolamo, barone di Fontana d'Angeli: 111
Lucchese, famiglia: 10
Lucchese Nicolò, marchese di Casalgerardo: 112
Lucifero Domenico, capitano di giustizia di Castoreale: 112
Luogotenente del Protonotaro, organico del: 10
Luogotenente di Fiscalie, ufficio di: 119
Maestro notaro del Senato di Palermo, ufficio di: 116
Maggiore Mariano: 111
Magliarditi Tommaso: 111
Maiolino Giuseppe, maestro notaro del vice portulano di
Milazzo: 112
Mangaliniti, feudo di: 111
Marchese, indice dei titoli di: 60
Marchese Placido, amministratore delle regie dogano di Palermo:
109
Marino e Perrone Laura: 121
Marsala, elenco degli ufficiali annuali di: 11, 12
Martines Nicolò, aiutante del Supremo Magistrato della città di
Messina: 117
Massa Cristoforo, duca di Castel di Iaci: 106, 107
Massa Giuseppe Emanuele, duca di Casel di Iaci: 117

Mayo Pietro Antonio del, barone del Campo: 112
Mercante Gaspare, capitano d'armi e di giustizia di Castoreale:
118
Messina, ufficiali di: 13, 17, 20, 24, 27, 40, 115, 118
Mezz'Annata, diritto di: 4, 21, 28, 35
Micchinesi, feudo di: 120
Milazzo, università di: 112
Mineo, ufficiali di: 8
Minutolo Antonio, principe di Collereale, maestro notaro: 117
Minutolo Giuseppe, principe di Collereale: 111
Mira Melchiorre, marchese di Fiumefreddo: 109
Mistretta, giurati della città di: 106
Moncada Francesco principe di Lardaria, maestro razionale: 112,
113
Monreale, ufficiali di: 13
Monreale Emanuele, sostituto percettore del Valdemone: 118
Montalbo duca di, maestro razionale: 112
Montesano, feudo di: 111
Morganti Francesco, acatapano: 112
Napoli, famiglia: 10
Napoli Giuseppe, barone di Francavilla: 120
Napoli Mariano: 112
Naselli Domenico, duca di Casalnuovo: 119
Natoli Mario, marchese di Camporotondo: 117
Nicolaci Alberto, sostituto credenziere di Augusta: 118
Nicolaci Giacomo, barone dell'Ogliastro: 117
Notai di Messina: 17
Notarbartolo Filippo, principe di Sciara: 119
Nuovo imposto di Messina, organico del: 17

Oliveri Francesco, duca di Acquaviva: 120
Oneto e Monreale Francesco: 120
Pagano Pietro, barone di Casalotto: 119
Palena Antonio, segreto di Monte S. Giuliano: 109
Palermo, deputati di piazza di: 118
Palermo, ufficiali di: 13
Pallavicino all'Olivella conte, detentore dell'ufficio di mastro notaro della corte Pretoriana e Capitaniale di Palermo: 115
Papè Giuseppe principe di Valdina, protonotaro del Regno: 109, 112
Parisi Antonio, vice acatapano: 112
Partanna, mero e misto impero della terra di: 118
Paternò Francesco, barone di Raddusa: 105
Paternò Castello Ignazio, duca di Biscari: 105
Paternò e Tornaimbeni Francesco, barone di Imbaccari e Mirabella: 105
Peculio frumentario di Messina, organico del: 17
Pignatelli Aragona Giovanna, duchessa di Terranova e marchesa di Avola: 105
Pignatelli Diego, duca di Terranova: 118
Pignocco Vittorio, segretario del Regno: 113
Pilo e Bologna Ignazio, marchese di Marineo: 119
Pilo Girolamo, segretario dei sequestri della SS. Inquisizione: 118
Pisano Muzio Simone: 114
Platamone Michele, duca di Belmurgo, detentore dei libri della Deputazione degli Stati: 118
Polizzi Antonio, segreto di Calascibetta: 115
Polizzi principe di, segretario e mastro notaro del Tribunale del R. Patrimonio: 118

Porco Andrea, capitano delle Furie di Tramontana di Messina: 109
Principe, indice dei titoli di: 60
Prizzi, mero e misto impero della terra di: 114
Protoconservatore, organico del: 10
Protomedicato di Messina, organico del: 17
Protonotaro del Regno, organico del: 10
Rampolla Mariano, conte del Tinnaro: 117
Real Cancelleria organico della: 10
Real Corte, ministri residenti nella: 40
Real Segreteria: 6, 7, 8
Regia Giunta, organico della: 17
Regia Udienza di Messina, organico della: 17
Restano Francesco, consigliere del Supremo Magistrato di Commercio: 117
Resuttano, principessa di: 115
Riggio Andrea principe della Catena, tesoriere generale del regno: 117
Riggio Girolamo, sergente maggiore del Senato di Palermo: 111
Rincon d'Astorga Francesco, segreto di Augusta: 105
Rizzo Placido, barone di Casal Arcuraci: 115
Rossi Pietro Andrea: 121
Rueda Pietro, capitano d'armi del Valdemone: 112, 113
Ruffo e Santapao Guglielmo, principe di Palazzolo: 117
Russo Ascanio, avvocato dei poveri e della Deputazione di Sanità: 113
Russo Vincenzo, mastro notaro della corte civile di Randazzo: 114
Ruta Antonio, barone di S. Brancato: 118

Salipegni Antonio, detentore dell'ufficio del Regio Campo: 113
Sammartino Giovanni, duca di Montalbo: 113
S. Andrea, titolo di baronessa di: 112
S. Caterina di Palermo, monastero di: 120
S. Elia, titolo di principe di: 121
S. Fratello, mero e misto impero della terra di: 120
S. Luca, feudo di: 120
S. Maria di Terrana, abbazia di: 105
S. Maria la Nuova, feudo di: 118
S. Martino Geronima, per il titolo di conte di Villarosata: 118
S. Pietro Patti, mero e misto impero della terra di: 120
Satta Francesco, assistente presso il segreto di Palermo: 115
Scammacca Guglielmo, barone di Bruca: 109
Scasso Pietro, credenziera della Porta della Doganella di Palermo: 112
Schettini Angelo Maria, portulanoto di Termini: 109, 111
Scichili Gaspare, coadiutore del Conservatore: 112
Sfragaro Placido, portiere di Porta Carini di Palermo: 114
Sgroi Francesco, viceportulano di Marsala: 113
Segreteria viceregia, organico della: 10
Segreto di Palermo, organico del: 10
Senato di Messina, avvocati del: 117
Senato di Messina, organico del: 17
Sgroi Francesco, guardiano del porto di Marsala: 114
Siracusa, ufficiali di: 8
Solera Giovanni, armaiolo: 112
Solorzano y Castillo Gregorio, Commissario generale della Mezz'Annata: 105
Soria Pietro, protomedico di Siracusa: 119

Spatafora Gutierrez: 109
Speciale Gabriele: 118
Sperlinga, mero e misto impero della terra di: 120
Spinelli Paolo, razionale: 118
Spitalotto, baronia di: 111
Stagno Giacomo, sindaco del Senato: 114
Stella Antonio, marchese della Gran Montagna: 119
Suriano Margherita: 114, 119
Tarallo Francesco Piero duca della Miraglia, eredità di: 110
Tavola pecuniaria di Messina, organico della: 17
Tedeschi Vincenzo, barone di Villermosa: 120
Termini, portulanoti e ufficiali del caricatore di: 106
Tesoreria generale, ufficiali della: 25
Tetamo Nicolò, medico dell'Ospedale di S. Giacomo: 112
Titoli: 15, 16, 41, 78
Titoli, investiture di: 77
Titoli, legittimo possesso dei: 59
Tomasi Ferdinando Maria, principe di Lampedusa: 109
Tonnare vendute: 40
Torricella Mariano, segreto di Naro: 112
Trabia, mero e misto impero della terra di: 120
Trapani, segreti sostituti di: 106
Tribunale del Real Patrimonio: 108
Tribunale del Real Patrimonio, organico del: 10
Trigona Antonino, barone di Geraci, Dragofosso e Aliano: 105
Trigona Domenico, maestro giurato del Val di Noto: 117
Trigona Francesco Maria: 111, 119
Trigona Giuseppe, barone di Geraci, Dragofosso e Aliano: 105
Trigona Marco, per il feudo di Mandrarascate: 119

Trigona Melchiorre, barone di Spedalotto: 105
Truxillo Filippo, credenziere della dogana: 114
Uffici, legittimo possesso dei: 59
Uffici del Regno, riveli dei: 9, 10, 12, 14, 15, 22, 23, 24, 29 a, 29 b
Ufficiali, elenchi di: 8, 30, 31, 32, 33, 34, 45
Vagliasindi Michelangelo: 118
Valdina, titolo di marchese: 121
Valenti Ignazio, portiere del tribunale del Concistoro: 113
Valguarnera Giovanni, marchese di S. Lucia: 121
Valli, ufficiali annuali delle tre: 21
Vassallo Luigi, barone di S. Bartolomeo: 111
Velasco Baldassarre di, castellano del real palazzo di Messina:
111

Veles Angelo, coadiutore del Conservatore: 113
Ventimiglia, famiglia: 15
Ventimiglia Luigi, principe di S. Anna: 121
Ventorino Giovanni, primo notaio della Cancelleria: 113
Vianisi Filippo, duca della Montagna Reale: 118
Vignali, feudo di: 121
Vinci Ludovico, maestro notaro della segreteria di Marsala: 115
Vittorio Amedeo, re: 4
Viceré, impieghi di: 40
Vitticani, titolo di duca di: 120
Vizzini, ufficiali di: 8
Zapata Vittoria duchessa di Saponara, corriere maggiore del
Regno: 109

Inventario

Ordini Reali			
n.	Contenuto	Anni	Consistenza
1	«Registro secondo d'ordini reali, biglietti della segreteria del Consiglio d'Azienda e di quella di Stato e Guerra in questo Regno, con alcune consulte de' SS. Commissario generali»	1688-1727	183
2	«Registro de ordenes reales, billetes de esta Segreteria de Estado y Guerra etc. Libro terzero»	1723-1730	118
3	Indice del 1° e 2° registro di ordini reali	1631-1725	48
4	«Reali ordini e viceregie disposizioni per il bon regolamento del real diritto di Mezz'Annata ... in tempo de' domini de' serenissimi regi Vittorio Amedeo, Filippo Quinto e di Carlo Sesto imperatore»	1713-1724	191
5	«Reali ordini e viceregie disposizioni ... In tempo del governo alemanno del serenissimo Carlo Sesto imperatore»	1723-1734	353
6	Ordini reali e biglietti della Real Segreteria	1730-1734	362
7	Ordini reali e biglietti della Real Segreteria	1734-1744	565
8	Ordini reali e biglietti della Real Segreteria. Contiene un «Notamento d'alcuni dispacci che han passato in quest'ufficio di Mezz'Annata», relativo agli ufficiali di Catania, Caltagirone, Siracusa, Lentini, Corleone, Vizzini, Alcara, Mineo; con elenchi di ufficiali dal 1736 al 1746	1744-1787	597 26
Riveli di Uffici			
n.	Contenuto	Anni	Consistenza
9	«Volume di riveli nell'anno 1632 di tutti gli uffici del Regno»: uffici annuali, biennali e perpetui nelle relazioni degli stessi titolari, con l'indicazione dell'origine, della natura, delle prerogative, dei proventi di ciascun ufficio. Riguarda le città di Acireale, Augusta, Catania, Castrogiovanni, Castronovo, Calascibetta, Caltagirone, Castoreale, Cefalù, Corleone, Forza d'Agrò, Girgenti, Gallodoro, Lentini, Licata, Milazzo, Mazzara, Marsala, Mascali, Mistretta, Monte San Giuliano, Mola, Nicosia, Naro, Noto, Palermo, Polizzi, Patti, Piazza, Randazzo, Salemi, San Filippo, Santa Lucia, Sciacca, Siracusa, Sutera, Termini, Trapani, Taormina, Troina, Tortorici, Vizzini	1632	620
10	«Riveli d'uffici e titoli»: elenco redatto in forma sintetica dell'organico relativo agli uffici centrali del	[1632]	132

	Regno di Sicilia (Protonotaro e suo Luogotenente, Cancelleria, Segreteria viceregia, Tribunale del R. Patrimonio, Conservatore e Protoconservatori, Segreto di Palermo). Il registro contiene gli alberi genealogici delle famiglie Alimena, Napoli, La Restia, Lucchese		
11	«Volumi di reveli dell'uffici nella città di Iaci dell'anno 1670»: riguarda le città di Alcamo, Augusta, Caltagirone, Catania, Cefalù, Girgenti, Licata, Marsala, Mazzara, Messina, Monte S. Giuliano, Palermo, Patti, Polizzi, Pozzo di Gotto, Rametta, Sciacca, Siracusa, Taormina, Termini, Terranova, Tortorici, Trapani; alle cc. 709-724 contiene l'elenco degli ufficiali annuali di Marsala dal 1631 al 1673	1670-1674	317
12	«Volume di reveli con suo alfabeto di molti uffici e titoli del Regno, con alcune decisioni dell'illustri Commissari generali»: riguarda le città di Alcamo, Augusta, Caltagirone, Catania, Cefalù, Girgenti, Licata, Marsala, Mazzara, Messina, Monte S. Giuliano, Palermo, Patti, Polizzi, Pozzo di Gotto, Rametta, Sciacca, Siracusa, Taormina, Termini, Terranova, Tortorici, Trapani; alle cc. 709-724 contiene l'elenco degli ufficiali annuali di Marsala dal 1631 al 1673	1670-1674	436
Libro Maggiore e relazioni di uffici			
n.	Contenuto	Anni	Consistenza
13	Libro di ufficiali di Palermo, Messina e Monreale	1630-1680	590
14	«Registro de tutti ufficiali del Regno soggetti alla Menza Annata»	1630-1684	127
15	Uffici e titoli soggetti a Mezz'Annata: il registro contiene gli alberi genealogici relativi alle famiglie Ventimiglia, Aragona, Branciforte, Centelles e Castelli, Gravina di S. Michele	1674	80
16	«Libro della discendenza delli titolati di questo Regno di Sicilia soggetti alla Mezzannata»: di ogni titolo sono notati l'originale concessione e tutti i passaggi; il registro contiene anche l'elenco degli ufficiali annuali dell'anno 1682-1683	s.d.	141
17	«Libro d'ufficiali della città di Messina di carico di Don Baldassarre Bazan»: riporta l'organico degli uffici temporanei, vitalizi e perpetui della Regia Giunta, Peculio frumentario, Dogana, Nuovo imposto, Senato, Tavola pecuniaria, Protomedicato, Appellazione, Regia Udienza, notai, consoli, capitani	1683-1689	159
18	«Libro minore d'ufficiali de' caricatori»	1684-1713	243
19	«Libro dell'ufficiali del regno dal 1° maggio 1689 annuali e biennali»: alle cc. 156-164 e 170-173 sono elencati alcuni ufficiali dei caricatori	1689-1701	370
20	Registro di ufficiali di Messina (temporali e vitalizi)	1690-1706	288
21	«Libro di diritto di Mezz'Annata toccante a S.M. dall'ufficiali di questo regno di Sicilia»: ufficiali	1696-1698	130

	annuali delle tre Valli		
22	«Libro minore d'ufficiali annuali del Regno»	1698-1702	215
23	«Libro minore d'ufficiali annuali del Regno»: ufficiali annuali, biennali e perpetui	1702-1705	191
24	«Libro maggiore d'alcuni uffici perpetui, ufficiali annuali e biennali del Regno, inclusi quelli di Messina e l'ufficiali de' caricatori»	1709-1714	334
25	«Libro minore d'ufficiali annuali in tempo della Tesoreria generale»	1714-1724	241
26	Libro minore (ufficiali annuali e biennali)	1724-1730	129
27	«Relazione dello stato e pianta generale del ministero superiore ed inferiore, perpetui, vitalizi, annuali e biennali, così di provisione regia come viceregia vendibili e non della città di Messina ...»: la relazione, che porta la data 20 sett. 1726, fu compilata, oltre che sulla base dei libri della Commissaria, con i dati contenuti nella Relazione d'uffici vendibili, redatta nel 1720 da G.B. Alias, razionale dell'ufficio di Conservatore del R. Patrimonio, e sulla scorta delle fedesime dal segreto di Messina, Giacomo Abadal	1726	40
28	«Diario di tutti i debitori con diverse altre notizie per conto del real diritto di Mezz'Annata, con tutte quelle partite remaste sino a dicembre 1730 e da questo tempo in poi»	1730-1734	45
29 a	«Relazione dell'uffici reggi vendibili e non vendibili del Regno di Sicilia»	1752	157
29 b	«Relazione generale di tutti gli uffici regi vendibili, con la distinzione del frutto annuale secondo li stati dell'anno 1752 ... e dell'anno 1764, con l'aumento e minorazione che rispettivamente ognuno di essi si ha ricavato dalli reveli fatti da ogni particolare proprietario o sostituto»	1765	128
30	Registro di ufficiali annuali e biennali	1770-1780	156
31	Registro di ufficiali annuali e biennali (ufficiali annuali)	1781-1785	72
32	Registro di ufficiali annuali e biennali (ufficiali annuali)	1786-1791	146
33	«Registro dell'ufficiali annuali del Regno che si eligono nel mese di maggio in ogni anno»	1796-1813	835
34	«Indice seu libro generale di tutti titolati, ufficiali et ministri residenti in tutte terre e città di questo Regno e suoi feudi e meri e misti imperii soggetti et obligati a pagare decime e mezz'annata de mercedi a Sua Maestà dall'anno 1631 a questa parte»: l'indice riporta gli uffici di ciascuna città demaniale o baronale, con l'indicazione dell'autorità che li conferisce, la durata, il salario, gli emolumenti, le attribuzioni	1631-1674	835
35	«Libro maggiore n.2 d'uffici e mercedi, perpetui, titoli in genere, secrezie e d'altri per conto del real diritto di Mezz'Annata»	1631-1679	850
36	«Alfabeto del libro maggiore n. 2»	1631-1679	178

37	«Alfabeto del libro maggiore n. 2»	1631-1679	232
38	Libro maggiore n. 3: gravemente danneggiato per l'umidità	1640-1711	860
39	«Squarcio dell'alfabeto a modo di relazione del libro maggiore n. 3»	1640-1711	28
40	«Forma di libro maggiore. Squarcio con alcuni pagamenti fatti per li seguenti impieghi di Viceré e Capitani generali, ministri ed ufficiali in genere di tutti i tribunali, officii diversi di tutto il Regno, inclusi li portari di Palermo. Tonnare vendute, ministri residenti nella Real Corte e nel fine alcuni ufficiali di Messina»: uffici perpetui e temporali	1670-1681	248
41	«Forma di libro maggiore. Squarcio di tutti i titoli del Regno e de' baroni e titoli d'Illustre e Don, colla distinzione dell'indici e relazione delle casate di nobiltà de' medesimi»: per ogni titolo è annotata l'originale concessione e tutti i passaggi	1681	173
42	«Libro n. 4, dell'amministrazione d'anni 10 della Tesoreria generale»	1713-1724	260
43	Libro maggiore n. 5	1724-1734	458
44	«Resti tratti dall'antecedente libro signato di n. 5 in tempo del governo alemano»	1734	51
45	«Spoglio del libro maggiore signato di n. 5 e del libro d'ufficiali annuali e biennali ... con alcune partite per le quali si sta su l'esigenza attinenti al libro maggiore di titoli e libro maggiore di baronie»	1724-1729	140
46	Bastardello (minute di conti)	1745-1758	80
47	Bastardello (minute di conti)	1750-1769	75
48	Bastardello (minute di conti)	1758-1777	83
49	«Nota delle diligenze che si stan praticando nel Regno»: elenco di ufficiali debitori dell'imposta e diffide di pagamento	s.d.	53
50	Libro maggiore	1791-1800	782
51	Alfabeto del libro maggiore n. 9	1791-1800	248
52	Libro maggiore n. 10	1800-1815	419

Pleggerie

n.	Contenuto	Anni	Consistenza
53	Atti e pleggerie: fideussioni presentate dai debitori a garanzia del pagamento della seconda rata dell'imposta o per ottenere dilazione	1636-1679	59
54	Atti e pleggerie	1670-1683	82
55	Atti e pleggerie	1683-1688	153
56	Atti e pleggerie	1689-1729	301
57	Atti e pleggerie	1729-1745	207

58	Atti e pleggerie	1746-1787	143
Cautele			
n.	Contenuto	Anni	Consistenza
59	Volume di cautele: documenti giustificativi del legittimo possesso dei titoli e degli uffici	1722-1728	1008
60	Volume di cautele: contiene copie di investiture di feudi e baronie a partire dal 1567; alle cc. 380-423 è allegato un volumetto di fedì e relazioni originali di alcuni uffici esistenti nella città di Messina	1729	837
61	Volume di cautele	1622-1732	680
62	Volume di cautele: alle cc. 446-490 indice delle baronie e dei titoli di principe, duca, marchese e conte	1651-1734	572
63	Volume di cautele	1677-1737	713
64	Volume di cautele: documentazione relativa agli uffici dei caricatori	1713-1744	760
65	Volume di cautele	1735-1739	686
66	Volume di cautele	1731-1744	780
67	Volume di cautele: alle cc. 274-275 elenco dei gentiluomini di camera di sua maestà relativo agli anni 1735-43	1647-1748	681
68	Volume di cautele	1606-1753	572
69	Volume di cautele: si riferisce agli ufficiali dei caricatori	1433-1775	320
70	Volume di cautele	1637-1776	452
71	Volume di cautele	1750-1754	110
72	Volume di cautele	1751-1769	544
73	Cautele diverse, lettere, memoriali	1791-1796	914
74	Cautele diverse, lettere, memoriali	1796-1809	1247
75	Cautele diverse	1809-1818	234
76	Cautele diverse: contratti e scritture relativi agli uffici di Mazzara, Marsala, Trapani, Catania, Palermo, Girgenti, Noto, Licata, Augusta, Milazzo, Mineo, Messina, Nicosia, Piazza, Sciacca, Siracusa, Termini, Terranova	1629-1707	225
77	Cautele diverse: volume di fedì rilasciate dall'Ufficio di Protonotaro del regno relative ad investiture di titoli, baronie e feudi concesse prima del 1631 e ad uffici	1591-1724	437
78	Cautele diverse: fedì rilasciate dai giurati delle varie città del Regno relative ai possessori di titoli e feudi nelle tre Valli	1724-1729	510
Memoriali			

n.	Contenuto	Anni	Consistenza
79	Registro di memoriali: suppliche dirette dai debitori al Commissario generale avverso l'azione dei delegati addetti alla riscossione dell'imposta	1683-1689	298
80	Registro di memoriali	1689-1710 1724-1726	220
81	Registro di memoriali	1711-1769	44
82	Registro di memoriali	1792-1822	73
Lettere			
n.	Contenuto	Anni	Consistenza
83	Volume di lettere dirette al Commissario generale: sono in massima parte suppliche di ufficiali tendenti ad ottenere l'esenzione dal pagamento della tassa o la sospensione del provvedimento di pignoramento del salario o di sequestro dei beni, previsto per i debitori morosi	1670-1674	475
84	Volume di lettere dirette al Commissario generale	1724-1726	1020
85	Volume di lettere dirette al Commissario generale	1724-1733	974
86	Volume di lettere dirette al Commissario generale	1727-1729	1135
87	Volume di lettere dirette al Commissario generale	1730-1734	530
88	Volume di lettere dirette al Commissario generale	1744-1747	517
89	Volume di lettere dirette al Commissario generale	1748-1750	682
90	Volume di lettere dirette al Commissario generale	1810-1819	123
91	Lettere di risposta: registro contenente disposizioni del Commissario generale ai delegati alla riscossione dell'imposta nei vari centri dell'Isola e risposte alle suppliche	1681-1683	248
92	Lettere di risposta	1685-1688	118
93	Lettere di risposta	1689-1711	298
94	«Registro delle lettere spedite in tempo della Tesoreria generale dall'anno 1714 sino a gennaio 1724, come pure delle lettere e delegazioni spedite dall'Ill.e Commissario D. Giuseppe de Larrea da febraro 1724 innanzi»	1714-1727	310
95	Registro di lettere	1727-1730	295
96	Registro di lettere	1730-1734	90
97	Registro di lettere	1734-1740	281
98	Registro di lettere	1741-1745	215
99	Registro di lettere	1750-1779	202

100	Registro di lettere	1791-1799	75
Consulte			
n.	Contenuto	Anni	Consistenza
101	«Primo e secondo registro di consulte de' SS.ri Commissari generali fatte al Consiglio real d'Azienda in Madrid, al Consiglio Supremo di Spagna residente nella imperial Corte di Vienna ad alli signori viceré in questo Regno per attinenza di Mezz'Annata»	1688-1711 1724-1734	237
102	«Primo e secondo registro di consulte de' SS.ri Commissari generali fatte al Consiglio real d'Azienda in Madrid, al Consiglio Supremo di Spagna residente nella imperial Corte di Vienna ad alli signori viceré in questo Regno per attinenza di Mezz'Annata»	1734-1742	176
103	«Primo e secondo registro di consulte de' SS.ri Commissari generali fatte al Consiglio real d'Azienda in Madrid, al Consiglio Supremo di Spagna residente nella imperial Corte di Vienna ad alli signori viceré in questo Regno per attinenza di Mezz'Annata»	1786-1787	27
Incartamenti decisi			
n.	Contenuto	Anni	Consistenza
104	Volume di incartamenti relativi a vari ufficiali del Regno: le cause, riguardanti diritti controversi, si risolvono o con il riconoscimento dell'esenzione o con il sequestro dei beni dei debitori. Ogni incartamento è corredato da allegati di data anteriore presentati dalle parti a sostegno delle loro tesi	1670-1675	472
105	«Volume d'incartamenti decisi dall'Ill.e Dr. D. Gregorio Solorzano y Castillo, Commissario generale di questo real diritto»: si segnalano tra gli altri i seguenti incartamenti relativi ad Antonino e Giuseppe Trigona, baroni di Geraci, Dragofosso e Aliano; Lionello Caraffa, duca di Galizia; Antonino Amato, principe di Galati; Carlo d'Alagona, barone di Formica (Siracusa); Francesco Paternò e Tornaimbeni, barone di Imbaccari e Mirabella; Francesco Paternò, barone di Raddusa; Francesco Rincon d'Astorga, segreto di Augusta; Francesco Cannizzaro, duca di Belmurgò; Giuseppe della Valle e Paternò, barone del Cugno (Catania); i Giurati di Carlentini per essersi riscattati dal potere di Nicolò Branciforti; Giovanni Gravina, duca di S. Michele e padrone di Montevago; Giovanna Pignatelli Aragona, duchessa di Terranova e marchesa di Avola; Ignazio Paternò Castello, duca di Biscari; Michele Gravina y Cruillas, principe di Comitini; Melchiorre Trigona, barone di Spedalotto; l'abbazia di S. Maria di Terrana; Vincenzo Bonanno, principe di Linguaglossa e barone di Bulgarano; Vittoria La Rocca, baronessa di S. Giuseppe (Ragusa); il Duca di Castrofilippo, per i feudi di Belliscara e Burgio (Noto)	1689-1690	1199
106	Incartamenti decisi relativi a Cristoforo Massa, duca di Castel di Iaci; Cosmo Firmaturi, marchese di	1690-1693	795

	Chiosi; Domenica e Gaetano Gallego, principi di Militello; i Giurati della città di Mistretta; Nicolò Alessi, barone di Montegrosso (Nicosia); i portulanoti e gli altri ufficiali del caricatore di Termini; il pretore e i giurati di Corleone; i segreti sostituti di Trapani		
107	«Incartamento dell'III.e D. Cristoforo Massa, duca di Castel di Iaci, per le compere da lui fatte delli feudi, casali di Catania ed altri»	1633-1698	377
108	«Volume d'ordini, decisioni e cautele diverse fatte dal Tribunale del R. Patrimonio»	1714-1724	639
109	Incartamenti decisi relativi a Gutierrez Spatafora, per la successione nel titolo di principe di Mazzara e duca di Spatafora; Blasco e Stefano Impellizzari, per l'ufficio di precettore di Val di Noto; Andrea Porco, capitano delle Furie di Tramontana di Messina; Placido Marchese, amministratore delle regie dogano di Palermo; Calogero Colonna duca di Cesarò, maestro razionale, e Michele Aldoino principe d'Alcontres, maestro notaro del Real Patrimonio; Giuseppe Bologna, principe di Camporeale; Francesco Alias, uditore generale della gente di guerra e collettore della Decima e Tari; la Tonnara di Capo Passero; Ferdinando Maria Tomasi, principe di Lampedusa per il titolo di Grande di Spagna; Vittoria Zapata duchessa di Saponara, corriere maggiore del Regno; Giuseppe Papè, principe di Valdina, protonotaro del Regno; Antonio Palena, segreto di Monte S. Giuliano; Giuseppe Abadal, maestro credenziere della dogana di Palermo; Melchiorre Mira, marchese di Fiumefreddo; Guglielmo Scammacca, barone di Bruca; Giacinto Bongiovanni, per l'ufficio di maestro di Piazza di Messina; la mezz'annata che dovettero pagare i messinesi per i beni escorporati nel 1702 in virtù dell'indulto generale; Angelo Maria Schettini, portulanoto di Termini; Vincenzo La Grua, principe di Carini e duca di Villareale; Ercole e Caterina Branciforti, principi di Butera, per il titolo di Grande di Spagna	1724-1727	1091
110	Incartamento relativo all'eredità di Francesco Piero Tarallo, duca della Miraglia, per il feudo di Baida	1728	458
111	Volume di incartamenti relativi a Paolo Cultrera per il mero e misto impero del feudo di Montesano; Tommaso Magliarditi per il feudo di Mangaliniti; Angelo Maria Schettini, portulanoto di Termini; Francesco Maria Trigona per le baronie di Spitalotto, Cugno, Alzacuda e Gallitano; Antonio Gianlongo per il feudo di Fiumetorto (Castrogiovanni); Girolamo Lo Presti, barone di Fontana d'Angeli; Ignazio Maria Greco, barone di S. Vincenzo (Bivona); Giuseppe Giambertone, barone di S. Leonardo; Giuseppe Minutoli, principe di Collereale; Giuseppe Guarini, barone di Giannone; Michele Gallegra, barone di S. Giuseppe (Mistretta); Ludovico Cartia, barone di Sparacito (Scicli); Vincenzo Cianciolo, maestro notaro della R. Udienza, e Baldassarre di Velasco,	1728-1729	604

	castellano del real palazzo di Messina; Francesco Cuella, barone dello Scaro (Spaccaforo); Agostino Fraccia, barone di Furni e Favarotta (Alcamo); Agata Cianciolo, per l'ufficio di maestro notaro del Senato di Messina; Vincenzo Arezzo, barone di Donnafugata (Ragusa); Luigi Vassallo, barone di S. Bartolomeo (Modica); Girolamo Riggio, sergente maggiore del Senato di Palermo; Mariano Maggiore per il possesso del territorio di Bagnara e Bagnarella (Vizzini); Andrea Blundo, barone di Fiumefreddo (Salemi)		
112	Volume di incartamenti relativi a Antonio Denti e Filippo Cambria, giudici della R. Udienza, Francesco Di Giovanni, giudice dell'Appellazione, Francesco Morganti e Antonio Parisi, acatapano e vice acatapano, Bartolomeo Avarna, governatore del peculio, Giorgio Altavilla, custode del regio palazzo, Giuseppe Belgrano, credenziere della dogana di Messina; Alfio Galofaro, munizionario di Augusta; Antonio Azzolini, collettore di Avola; Duca di Montalbo, maestro razionale; Domenico Lucifero, capitano di giustizia di Castoreale; Giuseppe Papè, principe di Valdina, per il titolo di duca di Giampileri; Mariano Napoli per il titolo di duca di Bissana; Emanuele Impallomeni, munizionario, Giovanni Solera, armaiolo, e Giuseppe Maiolino, maestro notaro del vice portulano di Milazzo; Gaspare Scichili, coadiutore del Conservatore; Giovanni Gagliano, barone dei Porticelli; Ignazio Grifo, detentore dei libri dell'università di Termini; Nicolò Lucchese, marchese di Casalgerardo; Mariano Torricella, segreto di Naro; Giuseppe Nicolò Diana, duca di Cefalà, per il titolo di marchese di Bonaccorso; Carlo Girolamo Castello, principe di Torremuzza, per il titolo di marchese di Capizzi; Nicolò Tetamo, medico dell'Ospedale di S. Giacomo; Francesco Moncada, principe di Lardaria, maestro razionale; Antonia Gravina, principessa di Rammacca, per il titolo di baronessa di S. Andrea; Pietro Rueda, capitano d'armi del Valdemone; Pietro Antonio del Mayo, barone del Campo (Messina); Paolo Bottari, segretario del lazzeretto di Messina; Giovanna Lanza, principessa di Trabia, per il titolo di principe di Castelferrato; Pietro Scasso, credenziere della porta della Doganella di Palermo; Stefana Vittoria Branciforti per l'ufficio di acatapano di Lentini; Vincenzo Cini, giudice civile di Siracusa; l'università di Milazzo per il mero e misto impero sulla città	1734-1737	691
113	Volume di incartamenti relativi a Antonio Salipegni, detentore dell'ufficio del Regio Campo; Ascanio Russo, avvocato dei poveri e della deputazione di Sanità; Gio. Stefano Frediano, bollatore della dogana; Giuseppe La Russa, pesatore della moneta nella Tavola; Giuseppe Cavatore, portulano, tutti di Messina; Angelo Veles e Francesco Bruno, coadiutori del Conservatore; Giovanni Sammartino, duca di Montalbo, e Francesco Moncada, principe di Lardaria, maestri	1737-1738	380

	razionali; Francesco Arena e Primo, barone di Roccadoro; Francesco Sgroi, viceportulano di Marsala; Francesco Gastone, marchese dell'Ingegneri; Gio. Francesco Cono, revisore dei genchi; Giovanni Ventorino, primo notaio della Cancelleria; Ignazio Valenti, portiere del tribunale del Concistoro; Isabella Ficari, per l'ufficio di guardiano del porto di Palermo; Girolamo Gioeni, principe della Petrulla; Pietro Rueda, capitano d'armi del Valdemone; Vittorio Pignocco, segretario del Regno		
114	Volume di incartamenti relativi a Angelo Cannarozzo e Memiliano Cerniglia, avvocati fiscali della Corte Pretoriana; Placido Sfragarò, portiere di Porta Carini di Palermo; Angelo Calà, barone di S. Filippo (Corleone); Alessandro Galletti, percettore del Val di Noto; Domenico Cardillo, giudice dell'Appellazione; Eutichio Andronico, collettore dell'estrazione della seta; Filippo Truxillo, credenziere della dogana; Giacomo Stagno, sindaco del Senato; Margherita Suriano per l'ufficio di protomedico, tutti di Messina; Francesco Burgio, per il titolo di conte palatino; Francesco Bruno, cassiere della Tesoreria generale; Francesco Faranda, fiscale di Tortorici; Francesco Sgroi, guardiano del porto di Marsala; Gio. Battista Licari, maestro giurato del Valdemone; Giuseppe Lojacono, segreto di Mistretta; Giuseppe Bagnera, capo mastro d'acqua della regia Corte; Giovanna Arnao, proprietaria dell'ufficio di segretario e referendario del regno; Gio. Paolo Battaglia, barone di S. Silvestro (Torrevecchia); Giuseppe Bonanno, principe della Cattolica, per il mero e misto impero della terra di Prizzi; Girolamo Lanza, duca di Brolo; Muzio Simone Pisano, per la successione nel feudo di Giusa Guardia; Pietro Catanzaro, coadiutore nel tribunale del R. Patrimonio; Paolo Bertucci, assessore della dogana, giudice della scala e porto franco e avvocato fiscale della R. Udienza di Messina; Solazzo Bonica, segreto e vice portulano di Lipari; Saverio Guttadauro, marchese di S. Barbara; Vincenzo Russo, maestro notaro della corte civile di Randazzo; Vincenzo Hernandez Balistreros, capitano d'armi e di giustizia di Castoreale	1738-1741	785
115	Volume di incartamenti relativi a Antonio Albio, capitano reale di campagna; Antonio Lanza, duca di Vizzini e marchese di S. Elia; Antonio Polizzi, segreto di Calascibetta; Francesco Satta, assistente presso il segreto di Palermo; Leonardo Chianetta, segreto di Traina; Ludovico Vinci, maestro notaro della segreteria di Marsala; il Conte Pallavicino all'Olivella, detentore dell'ufficio di mastro notaro della corte Pretoriana e Capitaniale di Palermo; la principessa di Resuttano per l'ufficio di deputato della piazza della stessa città, la principessa di Cutò per i titoli di duca della Fabrica e di S. Martino; Placido Rizzo, barone di Casal Arcuraci; Rosario Forizano, guardiano del porto di Patti; Tommaso Gandolfo, fiscale della città di Termini; Vincenza Di Benedetti, per l'ufficio di detentore	1741-1742	769

	del sigillo di Gran Camerlengo; Vitale Accardino, segreto di Patti; Giuseppe Inveges, barone di Rampincallo; Andrea Calapai, Carlo Sbaldone, Camillo Carosio, Domenico Calabrò, Domenico Palazzotto, Domenico Calabrese, Francesco Visalli, Giuseppe Carrozza, Giuseppe Martori, Giovanni Notargiacomo, Nicolò Reggio, Pietro Bottaro, Placido Ancona, Salvatore Turriano, tutti ufficiali della dogana e peculio di Messina		
116	Incartamento deciso riguardante l'ufficio di maestro notaro del Senato di Palermo, posseduto da Rosalia Celesia e Santo Stefano, marchesa di S. Antonino, come tutrice del figlio Gaetano	1742-1744	268
117	Volume di incartamenti relativi a Giovanni Iazzolini, procuratore fiscale del maestro segreto; Antonio Minutolo, principe di Collereale, maestro notaro, e Raffaele Scacco, Francesco Filocamo, Domenico Cilio e Placido Bellassai, avvocati del Senato di Messina; gli uffici di tesoriere e di fiscale della città di Caltagirone; Andrea Riggio principe della Catena, tesoriere generale del regno; Paolo Furre, segretario della regia Giunta dei beni confiscati ai Messinesi; Nicolò Martines, aiutante del Supremo Magistrato della città di Messina; Mariano Rampolla, conte del Tinnaro; Giuseppe Emanuele Massa, duca di Casel di Iaci per il mero e misto impero sopra i feudi di Fanaco, Cattafi e Bonvicino; Giuseppe Agraz, duca di Castelluccio; Luciano Genovese, barone di S. Nicolò La Molarà (Caltanissetta); Francesco Restano, consigliere del Supremo Magistrato di Commercio; Giacomo Nicolaci, barone dell'Ogliastro; Nicolò Antonio Gerbino, barone della Gulfotta; Guglielmo Ruffo e Santapao, principe di Palazzolo, per il titolo di barone di Bombiscuro; Giacomo Ficari, segreto di Girgenti; Mario Natoli, marchese di Camporotondo; Domenico Trigona, maestro giurato del Val di Noto	1743-1745	506
118	Volume di incartamenti relativi a Deputazione del feudo di Corulla (Contea di Modica); Tommaso Gandolfo, fiscale della città di Termini; Filippo Vianisi, duca della Montagna Reale; Gaspare Mercante, capitano d'armi e di giustizia di Castoreale; Giuseppe Colluccio, percettore del Val di Mazara; i deputati di piazza di Palermo; Antonio M. Bagnati, segreto di Castronovo; Gio. Giorlando Gagliardo, segreto di Polizzi; Vincenza Garsia e Damiano per l'ufficio di archiviario della corte civile di Randazzo, e Michelangelo Vagliasindi per la castellania della stessa città; Geronima S. Martino, per il titolo di conte di Villarosata; Andrea Celona, maestro massaro della secrezia, e Domenico Avellone, credenziere della Zecca di Palermo; Giuseppe Grado, barone di Giardinello; Diego Pignatelli, duca di Terranova, per il titolo di Gran Contestabile; Salvatore Bianco, segreto e maestro notaro della città di Mazzara; Ignazio Biancardi, segreto di Lentini e Carlentini; Michele Platamone, duca di Belmurgo, detentore dei libri della Deputazione degli Stati; il Principe di	1746-1750	937

	Polizzi, segretario e maestro notaro del Tribunale del R. Patrimonio, e Paolo Spinelli, razionale soprannumerario dello stesso; Girolamo Pilo, segretario dei sequestri della SS. Inquisizione; Gabriele Speciale, per il feudo di S. Maria la Nuova (Nicosia), Emanuele Monreale, sostituto percettore del Valdemone; Antonio Ruta, barone di S. Brancato; Benedetto Grifeo, duca di Ciminna, per il mero e misto impero della terra di Partanna, Gualtieri e Casali; Livia Centurione Pallavicino, per l'acquisto delle isole e tonnare di Favignana, Formica, Levanzo e Marettimo; Gio. Battista Licri, barone della Pedara; Alberto Nicolaci, sostituto credenziere di Augusta; i seguenti ufficiali di Messina: Nicolò Alzina, Acatapano, Pietro Donato, razionale del peculio frumentario, Eustachio Andronico, collettore della seta, Tommaso Cardillo e Nicolò Calapai, segretario e detentore dei libri del Senato		
119	Volume di incartamenti decisi relativi a Antonio Stella, marchese della Gran Montagna; Giuseppe d'Amico, visitatore delle università del Valdemone; Giovanni Guascone, per l'ufficio di luogotenente di Fiscalie; Pietro Pagano, barone di Casalotto; Margherita Suriano, per l'ufficio di protomedico di Messina; Nicolò Galletti, principe di Fiumesalato; Domenico Naselli, duca di Casalnuovo; Francesco di Michele, credenziere di Termini; Pietro Soria, protomedico di Siracusa; Francesco Maria Trigona, per il mero e misto impero sul feudo di Gallizzi; Filippo Notarbartolo, principe di Sciara; Marco Trigona, per il feudo di Mandrarascate; Ignazio Pilo e Bologna, marchese di Marineo, per il feudo di Broccato	1751-1753	495
120	Volume di incartamenti relativi a Emanuele Francesco Buglio, principe dell'Arcara, per i feudi di Bifara e Favarotta; Ferdinando Gravina e Cruillas, principe di Palagonia, per il mero e misto impero della terra di S. Fratello; Francesco Oliveri, duca di Acquaviva, per il feudo di Micchinesi, Ignazio Lanza, per il mero e misto impero della terra di Trabia; il monastero di S. Caterina di Palermo per il feudo di S. Luca; Francesco Oneto e Monreale, per il mero e misto impero della terra di Sperlinga; Giuseppe Napoli, barone di Francavilla, per il titolo di duca di Vitticani; Vincenzo Tedeschi, barone di Villermosa; Domenico Corbino, duca di Villavaga, per il mero e misto impero della terra di S. Pietro Patti	1754-1755	527
121	Volume di incartamenti relativi a Luigi Ventimiglia, principe di S. Anna; Pietro Andrea Rossi per il feudo di Vignali (Collereale); Giovanni Valguarnera, marchese di S. Lucia; Laura Marino e Perrone, per il titolo di marchese Valdina; Giuseppe Napoli per il titolo di duca di Vitticani; Antonia Filangeri e Ioppulo, principessa di Santa Flavia, per il titolo di principe di S. Elia; Antonio Garofalo, duca di Rebuttone per l'ufficio di maestro portulano	1763-1769	368

122	Effetti pendenti	1814-1818	93
123	Effetti pendenti	1818-1819	54
124	Effetti decisi	1808-1816	168
125	Effetti decisi	1817-1819	88
Atti			
n.	Contenuto	Anni	Consistenza
126	Registro di atti, mandati e pleggerie	1672-1691	145
127	«Atti delle ragioni di Mezz'Annata»	1683-1688	92
128	«Atti delle ragioni di Mezz'Annata»	1689-1747	200
129	«Atti delle ragioni di Mezz'Annata»	1747-1786	84
130	«Atti delle ragioni di Mezz'Annata»: contiene un frammento di registro di sequestri di salari per gli anni 1768-1786	1679-1786	570
131	«Atti delle ragioni di Mezz'Annata»	1740-1775	743
132	«Atti delle ragioni di Mezz'Annata»	1740-1775	722
Discarichi di delegati			
n.	Contenuto	Anni	Consistenza
133	Discarichi presentati al Commissario generale dei delegati alla riscossione dell'imposta nelle città di:		
	a) Milazzo, Patti, S. Marco, Pozzo di Gotto, Mistretta, Castoreale, S. Lucia, Rometta	1673	41
	b) Termini	1673	40
	c) Cefalù	1673	12
	d) Trapani, Marsala, Mazzara, Monte S. Giuliano, Salemi, Alcamo, Calatafimi, Castelvetrano, Castellammare, Sciacca	1673-1674	303
	e) Trapani, Marsala, Mazzara, Monte S. Giuliano, Salemi, Alcamo, Calatafimi, Castelvetrano, Castellammare, Sciacca	1673-1675	62
	f) Piazza, Terranova, Licata, Girgenti, Sciacca, Polizzi, Noto, Caltagirone, Calascibetta, Nicosia, Naro	1675	96
	g) Termini, Girgenti, Naro, Licata, Trapani, Monte S. Giuliano, Marsala, Mazzara, Sciacca	1683	275
	h) Calascibetta	1683-1684	22
134	Discarichi dei delegati in:		
	a) Milazzo	1683	98

	b) Patti	1683	77
	c) Caltagirone	1683-1684	58
	d) Noto	1684	132
	e) Augusta	1684	179
	f) Aci, Catania, Milazzo, Siracusa, Termini, Taormina, Patti, Randazzo, Lentini, Carlentini, Agnone, Caronia, Ficarra, Venetico, Augusta	1684	160
135	Discarichi dei delegati in:		
	a) Nicosia	1684	196
	b) Siracusa	1684	245
	c) Catania	1684	240
	d) Piazza	1684	90
	e) Castrogiovanni	1684	206
136	Discarichi dei delegati in:		
	a) Mineo	1684	134
	b) S. Filippo	1684	84
	c) Ragalbuto	1684	47
	d) Forza d'Agrò	1684	26
	e) Linguaglossa	1684	50
	f) Troina	1684	106
	g) Mineo, Vizzini, S. Filippo, Mistretta	1684	90
	h) Catania	1684	79
137	Discarichi dei delegati in:		
	a) Randazzo	1684	42
	b) Castronovo, Girgenti, Licata, Naro, Sutera	1684	90
	c) Castoreale	1684	140
	d) Pozzo di Gotto, Salemi, Agrigento	1684	165
	e) Licata	1684	82
	f) Termini, Cefalù, S. Fratello, Militello	1684	38
	g) Girgenti	1684	118
	h) Polizzi	1684	53
138	Discarichi dei delegati in:		

	a) Mineo	1685	38
	b) Siracusa	1685	164
	c) Caltagirone	1685	78
	d) Termini	1685	29
	e) Aci	1685	58
	f) S. Stefano, Troina	1685	53
	g) Mistretta, Nicosia	1685	116
	h) Sutera, Naro	1685	75
	i) Calascibetta, Castrogiovanni	1685	75
	j) Vizzini	1685	60
139	Discarichi dei delegati in:		
	a) Santa Lucia	1685	50
	b) Rometta	1685	28
	c) Pozzo di Gotto	1685	63
	d) Sciacca	1685	74
	e) Lentini	1685	135
	f) Contea di Modica (Modica, Ragusa, Scicli, Chiaramonte)	1686	88
	g) Aci	1686	48
	h) Castoreale	1686	82
	i) Santa Lucia	1686	25
140	Discarichi dei delegati in:		
	a) Vizzini, Castoreale	1686	44
	b) Monte S. Giuliano, Alcamo	1686	42
	c) Vizzini	1686	56
	d) Messina	1686	158
	e) Polizzi, S. Filippo, Troina, Piazza, Caltagirone	1686	128
	f) Varie terre del regno (titoli di nobiltà)	1686	128
	g) Lentini	1686	82
	h) Termini, Corleone, Salemi, Trapani, Sciacca, Licata, Girgenti, Castellamare, Terranova	1686-1687	329
141	Discarichi dei delegati in:		
	a) Siracusa	1686-1687	130

	b) Corleone	1687	60
	c) Sciacca	1687	146
	d) Girgenti	1687-1688	136
	e) Licata	1688	89
	f) Piazza	1688	70
	g) Girgenti, Burgio	1688	48
	h) Naro, Castronovo	1688	73
	i) Patti, Sutera, Cammarata	1688	51
142	Discarichi dei delegati in:		
	a) Lentini	1688	48
	b) Termini, Cefalù, Polizzi, Castrogiovanni, Noto	1688	179
	c) Catania, Augusta, Siracusa, Contea di Modica	1688	162
	d) Acireale, Taormina	1688	54
	e) Vizzini, Caltagirone, Mineo	1688	112
	f) Siracusa	1688	100
143	Discarichi dei delegati in:		
	a) Corleone, Trapani, Monte S. Giuliano, Castellamare, Salemi	1688	246
	b) Castrogiovanni, Caltagirone, Noto, Augusta, Catania, Troina, S. Filippo	1688	487
	c) Piazza	1688	108
	d) Vizzini, Mineo, Troina, Mazzara, Trapani, Monte S. Giuliano, Noto	1692	142
144	Discarichi dei delegati in:		
	a) Siracusa, Contea di Modica, S. Lucia, Calascibetta, Rometta, Castoreale, Pozzo di Gotto, Linguaglossa, S. Filippo	1692	180
	b) Mistretta, S. Fratello, Militello, Alcamo, Calatafimi, Castronovo, Cammarata, Sutera, Polizzi, Calascibetta, Castrogiovanni	1692	108
	c) Discarico del delegato Tommaso Fazello sull'amministrazione del feudo di Gurafi affidata al segreto di Castoreale	1693	139
	d) Terranova, Castoreale, Pozzo di Gotto, Girgenti, Castrogiovanni	1695-1696	176
	e) Milazzo, Randazzo, Troina	1696	202
145	Discarichi dei delegati in:		202
	a) Polizzi, Milazzo, Randazzo, Castoreale, Taormina	1702	58

	b) Licata	1735	45
	c) Messina	1735	73
	d) Licata, Sciacca (ufficiali del caricatore)	1735	44
	e) Caltagirone, Calascibetta, Castrogiovanni, Piazza, Mineo	1735	39
	f) Girgenti	1735	160

Conti e partite di tavola

n.	Contenuto	Anni	Consistenza
146	Libro d'introito	1634-1674	360
147	Libro d'introito	1669-1680	104
148	Libro d'introito	1674-1679	63
149	Polizza di introito	1724-1730	161
150	Polizze d'esito	1724-1730	154
151	Libro di introito	1730-1734	62
152	Libro d'introito ed esito	1735-1740	24
153	Cautele di introito ed esito	1789-1799	533
154	Polizze di introito ed esito	1791-1806	407
155 a	Conto di entrata e uscita di Mezz'Annata presentano dalla Gran Corte dei conti	1818-1819	17
155 b	Cautele d'introito ed esito	1809-1816	180

Bilanci

n.	Contenuto	Anni	Consistenza
156	Partite di tavola: il volume contiene le fedeli delle tavole di Palermo e Messina attestanti l'avvenuto versamento delle somme dovute dai titolari di uffici e benefici e gli ordini di pagamento diretti al tesoriere. Vi è allegato un fascicolo (cc. 48) dei pagamenti dell'imposta effettuati dai giudici della Gran Corte e del Concistoro per gli anni 1631-1681	1631-1681	219
157	Partite di tavola	1636-1647	1021
158	Partite di tavola	1647-1669	740
159	Partite di tavola	1669-1681	184
160	Partite di tavola	1647-1669	366
161	Partite di tavola	1669-1681	520
162	Partite di tavola	1671-1679	248

163	Partite di tavola	1671-1675	180
164	Partite di tavola	1676-1680	501
165	Partite di tavola	1676-1680	110
166	Partite di tavola	1679-1681	149
167	Partite di tavola	1679-1680	177
168	Partite di tavola	1680-1681	480
169	Partite di tavola	1681-1683	813
170	Partite di tavola (gravemente danneggiato)	1682-1688	
171	Partite di tavola	1685-1686	230
172	Partite di tavola (gravemente danneggiato)	1686-1688	
173	Partite di tavola	1687-1688	723
174	Partite di tavola	1688-1690	610
175	Partite di tavola	1689-1690	78
176	Partite di tavola	1690-1691	260
177	Partite di tavola	1691-1692	340
178	Partite di tavola	1692-1693	222
179	Partite di tavola	1693-1694	148
180	Partite di tavola	1694-1696	439
181	Partite di tavola	1696-1698	530
182	Partite di tavola	1698-1699	560
183	Partite di tavola	1699-1702	710
184	Partite di tavola	1702-1707	1167
185	Partite di tavola	1707-1709	480
186	Partite di tavola	1709-1712	705
187	Partite di tavola	1712-1714	274
188	Partite di tavola	1714-1724	
189	Partite di tavola	1724-1725	610
190	Partite di tavola	1725	698
191	Partite di tavola	1726	588
192	Partite di tavola	1727	503
193	Partite di tavola	1728	553

194	Partite di tavola	1729	495
195	Partite di tavola	1730	547
196	Partite di tavola	1731	545
197	Partite di tavola	1732	540
198	Partite di tavola	1733	405
199	<i>manca</i>		
200	Partite di tavola	1734	189
201	Partite di tavola	1734-1735	369
202	Partite di tavola	1735-1736	410
203	Partite di tavola	1736-1737	538
204	Partite di tavola	1737-1738	616
205	Partite di tavola	1739-1740	593
206	Partite di tavola	1740-1741	557
207	Partite di tavola	1741-1742	467
208	Partite di tavola	1742-1743	506
209	Partite di tavola	1743-1744	537
210	Partite di tavola	1744-1745	442
211	Partite di tavola	1745-1746	662
212	Partite di tavola	1746	398
213	Partite di tavola	1746	138
214	Partite di tavola	1746-1747	520
215	Partite di tavola	1747-1748	485
216	Partite di tavola	1748-1749	530
217	Partite di tavola	1749-1750	517
218	Partite di tavola	1750-1751	503
219	Partite di tavola	1751-1752	510
220	Partite di tavola	1752-1753	383
221	Partite di tavola	1753-1754	390
222	Partite di tavola	1754-1755	337
223	Partite di tavola	1755-1756	341
224	Partite di tavola	1756-1757	385

225	Partite di tavola	1757-1758	330
226	Partite di tavola	1758-1759	388
227	Partite di tavola	1759-1760	380
228	Partite di tavola	1760-1761	301
229	Partite di tavola	1761-1762	280
230	Partite di tavola	1762-1763	272
231	Partite di tavola	1763-1764	227
232	Partite di tavola	1764-1765	272
233	Partite di tavola	1765-1766	202
234	Partite di tavola	1766-1767	235
235	Partite di tavola	1767-1768	184
236	Partite di tavola	1768-1769	215
237	Partite di tavola	1769-1770	226
238	Partite di tavola	1770-1771	238
239	Partite di tavola	1771-1772	303
240	Partite di tavola	1772-1773	277
241	Partite di tavola	1773-1774	220
242	Partite di tavola	1774-1775	257
243	Partite di tavola	1775-1776	223
244	Partite di tavola	1776-1777	195
245	Partite di tavola	1777-1778	249
246	Partite di tavola	1778-1779	178
247	Partite di tavola	1779-1780	119
248	Partite di tavola	1780-1781	405
249	Partite di tavola	1781-1782	415
250	Partite di tavola	1782-1783	206
251	Partite di tavola	1783-1784	203
252	Partite di tavola	1784-1785	170
253	Partite di tavola	1786-1787	137
254	Partite di tavola	1787-1788	108
255	Partite di tavola	1788-1889	110

256	Partite di tavola	1789-1790	73
257	Partite di tavola	1790-1791	103
258	Partite di tavola	1791-1792	245
259	Partite di tavola	1792-1793	247
260	Partite di tavola	1793-1794	228
261	Partite di tavola	1794-1795	269
262	Partite di tavola	1795-1796	264
263	Partite di tavola	1796-1797	197
264	Partite di tavola	1797-1798	62
265	Partite di tavola	1798-1799	68
266	Partite di tavola	1800	38
267	Partite di tavola: contiene 2 fascicoli di conti del 1786	1816-1818	54